# LINEE PER IL CAMMINO PASTORALE 2023-2024

# CANTIERE CHIESA

## Artigiani di comunità nel segno della Parola, dell'Eucarestia, della Carità

Carissimi fratelli e sorelle dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni,

desidero condividere con voi alcune semplici ma essenziali linee pastorali per tracciare il nostro comune cammino di Chiesa in questo anno pastorale 2023-2024 che si apre davanti a noi. Quanto vi consegno è frutto di confronto ma innanzitutto di ascolto. È stato il serrato incontro con le diverse realtà ecclesiali della nostra diocesi che mi ha fatto toccare con mano il cammino compiuto in questi anni e le sue attuali esigenze, ma è soprattutto a quanto è emerso dalla sintesi diocesana della fase narrativa che ho prestato particolare attenzione.

Non voglio consegnarvi un testo complesso e cattedratico ma delle semplici linee di lavoro che, con linguaggio familiare, traccino la rotta del nostro percorso al tempo del Cammino sinodale e in una stagione storica la cui complessità può generare, in noi cristiani, reazioni di scoraggiamento dinanzi alle quali è facile cedere al desiderio di cercare aree protette dove coltivare nostalgicamente i fasti di un passato definitivamente tramontato.

Senza perdere la speranza, siamo chiamati a "risvegliare l'inquietudine per il vangelo", come ha recentemente ricordato Papa Francesco nel viaggio apostolico a Lisbona: «Gettare di nuovo le reti e abbracciare il mondo con la speranza del Vangelo: a questo siamo chiamati! Non è tempo di fermarsi, non è tempo di arrendersi, non è tempo di ormeggiare la barca a riva o di guardarsi indietro; non dobbiamo fuggire questo tempo perché ci spaventa e rifugiarci in forme e stili del passato. No, questo è il tempo di grazia che il Signore ci dà per avventurarci nel mare dell'evangelizzazione e della missione»[1].

Per essere Chiesa missionaria che collabora affinché gli uomini e le donne del nostro tempo scoprano la gioia della fede (cf. 2 Cor 1,24), dobbiamo innanzitutto ritrovare noi la gioia del Vangelo. Questo è possibile se torniamo alla fonte della nostra fede cristiana, che l'autore degli Atti degli

1 Francesco, *Omelia ai vespri* (02.08.2023), in https//bit.ly/30Fe55B [consultato: 04.08.2023].

Apostoli presenta in poche ed incisive pennellate: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere [...]. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune» (At 2, 42.44).

Per vivere con rinnovato vigore ed entusiasmo l'esperienza della fede dobbiamo **rimettere le nostre parrocchie in cantiere aperto**, cantiere di strade, di case, di relazioni, perché *sotto* la Parola del Signore possiamo riscoprire la nostra fraternità in Cristo, e *sopra* la Parola del Signore possiamo costruire la comunità delle sorelle e dei fratelli, discepoli del Signore. Il riferimento alla comunità delle origini, quella di Gerusalemme, ci offre il modello per diventare comunità cristiane in ogni tempo.

Così scrivevano i Vescovi italiani in *"Eucarestia, comunione e comunità"*: «La comunità descritta nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli è rivelazione e modello per la Chiesa di tutti i tempi. Tornare ad essa è tornare alle fonti per rinnovarsi costantemente...Accoglienza della Parola, frazione del pane, in un clima di preghiera, con la presenza dell'apostolo, sono il fondamento della comunità: di lì sgorga l'unione fraterna dei cuori. La fedeltà a questo cammino di fede, che segna l'esistenza della Chiesa, si manifesta con evidenza e si attua nella celebrazione eucaristica. Essa diviene così fonte e culmine della vita della Chiesa e sorgente perenne da cui si alimentala comunione»[2].

Ad uno sguardo superficiale questi aspetti potrebbero sembrare scontati e ormai assodati. La realtà delle nostre comunità, però, spesso ci mostra il contrario.

Ritorniamo, dunque, alla radice dell'essere Chiesa, per riscoprire il senso di *Comunità*! Solo una comunità radicata nel mistero di Cristo *annunciato, celebrato, testimoniato nella fraternità e carità*, potrà farci ritrovare l'entusiasmo di essere una Chiesa missionaria e in cammino, capace di pensare e sperimentare nuovi sentieri per annunciare il Vangelo nella vita delle donne e degli uomini di oggi.

## ACCOMPAGNATI DA UN'ICONA

L'icona dei *Discepoli di Emmaus*, che accompagnerà questo primo anno della fase sapienziale del cammino sinodale, può diventare per noi una parabola che ci aiuta a fare discernimento sul nostro cammino di Chiesa.

❖ «...in quello stesso giorno due di loro erano in cammino... conversavano tra loro...Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù

2 CEI, *Eucarestia, comunione e comunità* (22.05.1983), n. 21.

in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo...»

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus che, delusi, tornano a casa con passo stanco, rispecchia bene il nostro odierno vissuto ecclesiale, comprensibile ancora meglio se rileggiamo le parole che il Cristo Risorto rivolge alla Chiesa di Sardi: «Conosco le tue opere, ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire» (Ap 3, 1-2).

Dobbiamo prendere atto della stanchezza e della delusione che accompagnano i nostri percorsi pastorali; continuiamo a vivere *quello stesso giorno* - il primo della settimana, la domenica - come un giorno di cammini stanchi, abitudinari, dove rischiamo di fare accademia senza *riconoscere* il Risorto, il Vivente che cammina con noi. Il Signore, che conosce la verità dei nostri percorsi ecclesiali di fede, ci chiede di essere vigilanti e di *rinvigorire* le cose essenziali, mantenendo ciò che già alimenta con efficacia il nostro essere Chiesa e lasciando andare ciò che, al contrario, la disperde e la appesantisce.

Mi sembra che i luoghi ecclesiali in cui fare questo esercizio di vigilanza e rinvigorimento siano gli **organismi di partecipazione parrocchiali e diocesani**. In questi luoghi dobbiamo esercitarci maggiormente in un autentico discernimento, che non si perde in esercitazioni intellettualistiche e astratte, ma si pone in serio e religioso ascolto della Parola nello Spirito, apre a orizzonti nuovi di testimonianza e missione.

❖ «...Che sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Si fermarono col volto triste...Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni? Che cosa?... Ciò che riguarda Gesù il Nazareno, fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo...»

Il Viandante Pellegrino suscita, nei due discepoli tristi, domande finalizzate a costruire una relazione e a stimolare un coinvolgimento dei due in una vicenda - quella che riguarda Gesù Nazareno - finora vissuta da spettatori, senza che essa scalfisse la loro vita se non in termini di delusione: quello che avevano ritenuto un investimento si è rivelato un grande fallimento. Proprio attraverso quelle domande Gesù vuole portarli a intuire il motivo del loro fallimento: hanno avuto con Cristo solo un approccio *formale* e *intellettuale* che non ha inciso minimamente sul loro vissuto.

Dobbiamo chiederci anche noi quanti nostri percorsi catechetici e formativi non hanno inciso sui nostri vissuti e su quelli di tanti nostri fratelli e sorelle, perché hanno puntato solo sulla trasmissione di nozioni di fede senza mostrarne il senso per la loro vita, e non hanno toccato la vita, che ha continuato a camminare per strade alternative.

Nell'attuale cambiamento d'epoca, in cui tanti di noi stanno imparando a vivere facendo a meno di Dio ma continuando tranquillamente a chiedere i sacramenti come semplici *formalità sociali*, è giunto il momento di lasciarci provocare dalle *domande dello Spirito Santo* che vogliono suscitare in noi il coraggio di seri cambiamenti.

Ripartiamo dalla **formazione dei formatori**: sacerdoti, diaconi, religiosi, laici che attraverso percorsi di formazione permanente si mettano in discussione per un serio cambio di mentalità e nella ricerca di itinerari più efficaci nella trasmissione della fede. Percorsi in grado di tessere in un'unica trama i fili della vita e quelli della fede perché, attraverso coerenti vissuti cristiani capaci di vivere i sentimenti del Figlio Cristo Gesù, sappiano porre la vita come titolo di competenza nell'esercizio delle nostre responsabilità ecclesiali e sociali.

> ❖ «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!... E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui...»

Il misterioso Viandante fa ardere il cuore dei due discepoli tristi attraverso la spiegazione delle Scritture, perché li aiuta a toccare con mano che Gesù Cristo non è un capitolo del catechismo, ma una persona vivente che interpella la vita degli uomini e delle donne di ogni stagione storica. L'incontro con le Scritture risuscita i due discepoli e li radica nel mistero di Cristo che trasfigura la loro esistenza.

A proposito dell'importanza della Parola di Dio, così Papa Francesco si rivolgeva ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale: «La catechesi è l'eco della Parola di Dio. Nella trasmissione della fede la Scrittura – come ricorda il Documento di Base – è "il Libro; non un sussidio, fosse pure il primo" (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n.107). La catechesi è dunque l'onda lunga della Parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo»[3].

Tra le priorità delle nostre comunità deve esserci l'ascolto comunitario delle Scritture. Abbiamo una grande ricchezza di associazioni, movimenti, cammini e sodalizi laicali, ma è auspicabile che tutti trovino convergenza in un **momento mensile comunitario di Lectio Divina** che segni un percorso ecclesiale di unità, che alimenti la diversità dei singoli percorsi specifici. In questo modo l'ascolto comunitario della Parola diventa *verifica di ecclesialità* per restare uniti, recuperare il senso di Chiesa e alimentarsi nella fede all'unica fonte che è Cristo Gesù.

---

3 Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale CEI* (30.01.2021), in https://bit.ly/3Qo3GfO [consultato: 04.08.2023].

❖ «...Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano... Resta con noi...Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero...»

La luce della Parola e il gesto dello spezzare il pane introducono gli uomini, risuscitati alla speranza, nella definitiva relazione intima con il Risorto. Cade ogni dubbio: è il Signore! La Parola si fa carne nella vita stanca di questi uomini, fa ardere il loro cuore e li rilancia in percorsi dinamici per portare nella vita la forza dell'incontro.

Il Concilio Vaticano II, la nostra bussola ecclesiale anche e soprattutto in questa stagione storica, ci richiama al significato dell'Eucarestia fonte e culmine della vita della Chiesa: «La principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucarestia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri. Poiché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e dovunque l'intero gregge, deve necessariamente costituire dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo: esse infatti rappresentano in certo qual modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra... e **bisogna darsi da fare perché il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della messa domenicale**»[4]

Certamente quanto ho richiamato non è una novità. Tuttavia, l'ascolto del popolo di Dio in questi due anni di cammino sinodale, ci ha messo dinanzi l'urgenza di impiegare tutte le nostre energie per *ricostruire le nostre comunità intorno all'Eucarestia domenicale.* Se è necessario rivediamo il numero e gli orari delle messe domenicali, per venire incontro alle mutate abitudini di vita della nostra gente, ma anche per garantire una qualità celebrativa e favorire una corale partecipazione comunitaria e far tramontare definitivamente ogni parvenza di messa *ad personam* o *di circostanza*. Sia la messa comunitaria il luogo dove il Risorto incontra la sua comunità e parla al suo cuore.

❖ «...Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri...i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto...Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via...»

Con la forza della Parola di Dio e dell'Eucarestia, i discepoli di Emmaus ritrovano la *Comunità*, dalla quale si erano staccati per percorrere le loro strade di delusione, e riscoprono la forza della missione.

---

4 Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosantum Concilium,* nn. 41-42.

Secondo una felice intuizione del teologo Halìk, negli ultimi decenni «Abbiamo pensato troppo a convertire il mondo (il resto) e meno a convertire noi stessi, che non significa un mero migliorarci, ma un radicale passaggio da uno statico essere cristiani a un dinamico diventare cristiani»[5].

Ritornare a Gerusalemme è per noi ritornare alla fonte del mistero di Cristo per ritrovare il gusto di essere comunità e la passione della missione, contro ogni tentazione di resa depressiva o di resistenza conservatrice.

## CON UNO STILE DI CHIESA

La rotta per il nostro cammino è segnata dalle parole di Papa Francesco: «Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse.

È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciare le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: compassione. Quante volte, nel Vangelo, di Gesù si dice: "Ed ebbe compassione", "ne ebbe compassione". Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa "sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza". Quanto riferivo allora all'umanesimo cristiano vale anche per la catechesi: essa "afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria, l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura"»[6].

## IN CAMMINO

Questo semplice cammino, che ho provato a delineare e che condivido con tutti e con ciascuno, non è altra cosa rispetto al cammino sinodale italiano giunto ora, alla sua fase sapienziale, ma si colloca *dentro* di esso.

---

5 T. Halìk, *Il segno delle chiese vuote. Per una ripartenza del cristianesimo,* Vita e Pensiero, Milano 2020, 10.

6 Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale CEI* (30.01.2021).

Come sottolinea il Consiglio Episcopale Permanente nella presentazione delle *Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia*: "Questo metodo laboratoriale si prospetta come uno stile permanente, capace di intrecciare l'annuncio del Vangelo con i diversi percorsi umani, nei vasti mondi della società, della cultura, della politica, delle religioni. I lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra tragicamente ravvivatosi, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali. Un senso di precarietà e di smarrimento avvolge molte persone e famiglie nel nostro Paese. L'impegno dell'ascolto sinodale, da parte dei cristiani, non può venire meno in questa nuova fase del Cammino: anche per questo è importante che **la conversazione nello Spirito** e **i Cantieri** diventino stili permanenti delle nostre comunità, attivando quella **creatività** che i discepoli del Signore hanno sempre dimostrato nella storia».[7]

La sfida che abbiamo dinanzi in questo anno è grande: «Con la fase sapienziale si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l'esito del Cammino sinodale. Sarebbe inutile e frustrante continuare a ripetere che la realtà non è più quella di prima e che, perciò, occorre realizzare una Chiesa più evangelica, se ora non si focalizzassero i passi da compiere con pazienza e decisione»[8]. Queste linee di lavoro per l'anno 2023-2024 vogliono rilanciare le attenzioni pastorali emerse nella fase narrativa e al tempo stesso avviare con decisione il processo di discernimento della fase sapienziale. L'ordinarietà del nostro cammino diocesano, infatti, dovrà inserirsi pienamente nel terzo anno del Cammino sinodale: quanto vi propongo in queste linee è in piena assonanza con i macro-temi presentati nelle *Linee guida CEI*. Abbiamo dinanzi la grande opportunità di individuare le scelte possibili per rendere la nostra Chiesa diocesana sempre più comunità missionaria nel segno della Parola, dell'Eucarestia e della Carità: non sciupiamola! Non dimentichiamo, però, che questo processo di discernimento chiede il contributo partecipativo e creativo di tutti: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici, cioè di tutto il popolo santo di Dio soggetto attivo del cammino pastorale della Chiesa. Nell'esercizio di una piena sinodalità, che non senza fatiche e resistenze stiamo cercando di imparare, mettiamoci in cammino anche noi, Chiesa che è in Brindisi-Ostuni!

Un cammino che non deve mai perdere di vista l'orizzonte della santità: «...come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra

---

7 CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia,* (11.07.2023), 4.

8 *Ivi,* 11.

condotta. Poiché sta scritto: "Sarete santi, perché io sono santo" (1Pt 1, 15-16). Ci sia di incoraggiamento il richiamo conciliare alla **santità di popolo**: "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità."[9]; rilanciato in modo più esplicito da Papa Francesco: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità **della porta accanto...**»[10].

Di santi della porta accanto è ricca anche la nostra Chiesa diocesana: Matteo Farina, un giovane educato alla fede dalla famiglia e dalla comunità parrocchiale; Antonietta Guadalupi: una operatrice sanitaria dimentica di sé nella cura del prossimo; Mamma Nina: una donna vissuta a lungo perseverando nella fede; Teodoro D'Amici: uno sposo e padre "sconvolto" dall'incontro con Dio; Madre Valeria Succi: una consacrata docile allo Spirito e dedita alla cura dei piccoli.

Maria, Madre della Chiesa, ci aiuti a cogliere i primi vagiti di un mondo nuovo che nasce e ci liberi dai rimpianti nostalgici di un mondo che muore.

Brindisi, 6 agosto 2023

*Festa della Trasfigurazione del Signore*

+ **GIOVANNI,** *vescovo*

9 Consilio Ecumentico Vaticano II, *Lumen gentium,* n. 9.

10 Francesco, *Gaudete et Exsultate,* n. 7.